

# «Una nuova forte scossa è possibile L'unica difesa è la prevenzione»

*Terremoto, gli esperti: «Possiamo solo stimare le probabilità»*

«**QUELLA** che ha provocato il sisma di ottobre è una faglia già interessata dai precedenti terremoti. Questo è un bene, ma nessuno può escludere che si attivi un'altra faglia vicina».

Parola di Alessandro Amato, geologo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. L'esperto ha messo sotto la lente d'ingrandimento la lunga sequenza di scosse che ha colpito le Marche, e non solo, dal 24 agosto scorso. Lo ha fatto durante l'incontro «Il sisma, dall'emergenza alla prevenzione» organizzato al Museo archeologico delle Marche da Italia nostra. La scia sismica seguita agli ultimi due grossi episodi di ottobre non si è ancora conclusa e, per il momento, sta seguendo l'andamento di quella successiva al terremoto di agosto.

Scosse che stanno quindi via via scemando, anche se non si può escludere che accada di nuovo quello che si è verificato da quest'estate a oggi. E cioè che, dopo una diminuzione dell'intensità dei terremoti, la terra è tornata a tremare con violenza a distanza di due mesi. «In Italia – ha detto Amato – ogni anno il nostro Istituto registra migliaia e migliaia di terremoti un po' in tutta Italia, ad esclusione della Sardegna, lonta-

na dai margini della micro placca adriatica. Movimenti tellurici quotidiani, che raggiungono anche i 50 al giorno. In questo periodo questa cifra è salita a 500. Tutto il settore adriatico si sposta verso nord-est, mentre quello tirrenico resta sostanzialmente fermo».

**RISULTATO:** tutto ciò che c'è in mezzo ai due versanti, l'Appennino, resiste a questa tensione: uno stiramento della crosta di 5 millimetri l'anno. «Per fortuna – ha aggiunto il geologo – non stiamo parlando di centimetri, ma il nostro territorio è pur sempre vulnerabile dal punto di vista edilizio. Spesso, purtroppo, molti non conoscono la mappa di pericolosità sismica, neppure alcuni enti pubblici».

Mappa che non consente certo di prevedere quando e dove potrà verificarsi un terremoto, ma che rappresenta uno strumento utile per prevenirne gli effetti. «Purtroppo – ha detto Michele Dragoni, docente di Geofisica della terra solida all'Università di Bologna – la complessità del fenomeno, l'impossibilità di riprodurlo in laboratorio, l'inaccessibilità dell'interno della terra, ci impediscono di effettuare previsioni. Quello che riusciamo a fare è stimare la probabi-

lità che un terremoto si verifichi, studiando la pericolosità sismica di un territorio. Certo, non è la previsione che tutti vorremmo, ma è comunque utile per adottare misure di prevenzione».

Quella prevenzione che, è stato detto ieri dagli esperti, in Italia oggi è ancora molto debole. Lo ha ribadito Maurizio Sebastiani, presidente di Italia Nostra Marche. «Non esistono catastrofi naturali – ha detto – ma fenomeni naturali. E' quindi necessario dotarsi degli strumenti necessari per conoscere il territorio, a partire da una carta sismica».

**CONVEGNO CON ESPERTI  
IERI AL MUSEO  
ARCHEOLOGICO NAZIONALE**

**I MOVIMENTI TELLURICI**

**«In Italia normalmente  
abbiamo 50 scosse al giorno  
Adesso siamo a quota 500»**

L'analisi



## Cosa sta accadendo

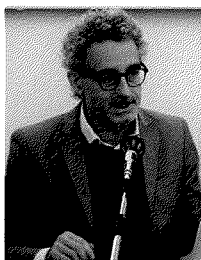
Tutto il settore adriatico si sposta verso nord-est, mentre quello tirrenico resta sostanzialmente fermo. Tutto ciò che c'è in mezzo ai due versanti, l'Appennino, resiste a questa tensione: uno stiramento della crosta di 5 millimetri l'anno. Per fortuna non sono centimetri

## La ricerca

«Purtroppo – ha detto Michele Dragoni – la complessità del fenomeno, l'impossibilità di riprodurlo in laboratorio, l'inaccessibilità dell'interno della terra, ci impediscono di effettuare previsioni. Quello che riusciamo a fare è stimare la probabilità»

## Italia Nostra

Maurizio Sebastiani, presidente di Italia Nostra Marche: «Non esistono catastrofi naturali – ha detto – ma fenomeni naturali. E' quindi necessario dotarsi degli strumenti necessari per conoscere il territorio, a partire da una carta sismica»



Alessandro Amato



